ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO Anno II Num. 37
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

GIOVEDI' VENERDI' 12-13 Febbraio 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

S'è riunito il Consiglio dei ministri

Ordine pubblico, navi e miglioramenti agli insegnanti

Polemica sulla proposta di tregua dell'onorevole Terracini - Raggiunto l'accordo tra P. S. L. I. e socialisti di Lombardo per una lista unica - Presentato dal Governo il progetto per lo scioglimento delle formazioni paramilitari

Roma, giovedì sera.
Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane al Viminale, sotto la presidenza dell'on. De Gasperi. A quanto si apprende, all'inizio della riunione il vice presidente Pacciardi e il ministro dell'Interno Scelba hanno riferito sulla situazione dell'ordine pubblico, che viene considerato con serenità, nonostante il grave episodio di San Ferdinando di Puglia.

L'on. Pacciardi si è mostrato fiducioso che i provvedimenti del Governo e il suo appello al paese valgano ad eliminare nuovi incidenti nel periodo della campagna elettorale.

Successivamente il ministro degli Esteri, Sforza, presenta il rapporto conclusivo elaborato dalla commissione mista italo-francese per la realizzazione di una unione doganale fra i due paesi. La relazione sarà pubblicata contemporaneamente a Roma e a Parigi.

Altri argomenti all'ordine del giorno sono quelli riguardanti lo studio dell'attrezzatura amministrativa, da porre in opera in rapporto alla prossima entrata in vigore del piano Marshall, l'aumento del limite di garanzia per le commesse navali provenienti dall'estero e i provvedimenti per gli insegnanti delle scuole medie ed elementari.

I tre argomenti principali all'esame del Consiglio dei ministri e cioè l'ordine pubblico, le commesse navali e i provvedimenti per gli insegnanti sono oggetto di vivaci critiche da parte dell'opposizione di estrema sinistra.

L'on. Nenni, in particolare, sottolineando che Pacciardi e Saragat non hanno separato le loro responsabilità da quelle dei ministri democristiani per l'episodio di San Ferdinando, afferma che Pacciardi promise di andare al governo «per difendere l'estrema sinistra da tremendi pericoli». Invece, secondo Nenni, «egli contribuisce al tentativo in corso di soffocare la democrazia popolare sotto l'apparato dello stato di polizia». «Per fortuna — dice Nenni — l'estrema sinistra è in grado di difendersi da sola».

Comunisti e socialisti danno grande rilievo all'iniziativa di Terracini per una tregua elettorale, ma scontano in partenza l'eventuale insuccesso attribuendone la colpa agli avversari.

«Mentre si tenta di trovare una intesa atta a distendere la situazione, affermano i comunisti, il Governo si prepara ad arruolare migliaia di guardie di finanza che dovrebbero essere adibite in realtà al servizio del Governo».

I socialisti di Nenni raffrontano la «nobiltà dell'iniziativa» dell'on. Terracini con «l'appello a scopi elettorali di De Gasperi, Pacciardi e Saragat».

Negli ambienti governativi si rileva che «con questo accompagnamento la tregua si presenta alquanto compromessa, poichè essa dovrebbe essere intesa come una rinuncia anche all'eccessività di linguaggio». I saragattiani si domandano se la tregua non abbia lo scopo di smorzare le prevenzioni dei «benpensanti» nei riguardi del partito di Togliatti».

Per quanto riguarda le commesse navali, i comunisti asseriscono che gli Stati Uniti «hanno tutto l'interesse che in Italia non si costruiscano navi per acquistare quelle costruite in America durante la guerra». Anche i provvedimenti per gli insegnanti secondo i socialcomunisti sarebbero stati adottati a scopo elettorale.

Le trattative fra il Partito socialista lavoratori italiani e l'Unione dei socialisti si sono felicemente concluse stamane, con la decisione di presentare alle prossime elezioni una lista unica di unità socialista.

Poco prima di mezzogiorno l'on. Ivan Matteo Lombardo, segretario politico dell'Unione socialista e l'on. Alberto Simonini, segretario del P.S.L.I., hanno depositato all'ufficio elettorale del Ministero dell'Interno il contrassegno di lista, che è costituito da un sole raggiante e nascente inquadrato in un rettangolo e con la scritta «Socialismo». La notizia si è diffusa rapidamente nei circoli politici ed ha suscitato viva eco.

A Montecitorio si è oggi riunita la Commissione legislativa permanente della Costituente, alla quale il Governo ha rimesso il provvedimento per lo scioglimento delle formazioni paramilitari aventi fini politici.

L'attrice romena Gladys Gratianu in arte [illegible] Popescu, si trova a Roma per girare alcuni film.

Vita intima degli americani

5 mila risposte a una inchiesta

(Conclusioni arrischiate)

Nostro servizio particolare

New York, giovedì sera.
Quando chiesi alla mia Biblioteca Circolante di prestarmi una copia del Rapporto Kinsey, mi dissero che avrei avuto da aspettare un pezzo: «Ne abbiamo comprato ottanta copie e son tutte fuori; la lista delle prenotazioni è lunga...».

Quanti romanzieri invidierebbero il dottor Kinsey, che si fa leggere a questo modo! Eppure il dottor Kinsey è uno scienziato, e più precisamente un entomologo, cioè uno studioso degli insetti.

La fama del Rapporto Kinsey, però, non è nata dagli insetti, a meno che, seguendo certi filosofi, non si considerino gli uomini che come specie di insetti, anzi come una specie d'insetti che un giorno sarà distrutta sulla terra dalle società di insetti meglio organizzate di quelle degli uomini stessi.

Il Rapporto Kinsey riguarda gli americani; ma considera [illegible] con l'esattezza e meticolosità adoperate per lo studio degli insetti, non anche nel distacco col quale, in generale, si sogliono studiare le specie animali che giudichiamo inferiori.

Addio eufemismi

Se si pensa che cinquant'anni fa, chi parlava in un salotto americano, prima di pronunciare la frase «gambe del tavolo» doveva guardarsi attorno due volte, per vedere se non ci fossero signore, almeno se desiderava ritornare in quel salotto — e nel caso che ci fossero, doveva cambiare la parola «gambe» con un eufemismo — si capirà che la società americana può salutar molto da lontano l'antico puritanismo, poichè un Rapporto come quello di Kinsey si stampa, si vende, si legge e si discute nei giornali e nelle conversazioni. Anzi non si parla di altro.

La ragione per cui principalmente se ne parla (ma non dico «scandalo») è l'affermazione del Kinsey che almeno un terzo dei maschi americani, dall'età fra dodici e quarant'anni, ha, od ha avuto, relazioni innaturali in qualche momento della sua esistenza. O per dirla con un giornale di qui, una ogni tre persone che incontrate nella strada dovrebbe passare qualche anno della sua vita in galera.

Per il resto, Kinsey conferma all'incirca quello che qualunque osservatore esteriore della vita americana può trovar da notare: cioè che i giovani americani hanno rapporti illegittimi prima del matrimonio e [illegible] mente dopo; che questi rapporti, generalmente, son più frequenti con ragazze della loro età e del loro ceto, piuttosto che con professioniste dell'amore e che la loro media, senza raggiungere casanoviani eroismi è discreta, da due a tre volte la settimana, e direi volontariamente contenuta nei limiti dell'«igiene».

Piuttosto importante è il fatto che le classi colte danno una minor percentuale di rapporti illegittimi che non le incolte. I giovani che son stati negli studi approssimativamente universitari (cioè il «college») sono più casti dei giovani che han fatto soltanto le elementari o le medie. Qualche spirito ottimista ha parlato di «sublimazione» e s'è confortato. Quella sorta di semirelazione a base di sbaciucchiamenti è molto estesa. Ma su ciò il Rapporto Kinsey non pretende di rivelare nulla, perchè basta spiare nella penombra delle automobili ferme nelle strade un po' deserte per accorgersene.

Gusto di mistificare?

Il rapporto è fondato su cinquemila risposte ad una inchiesta, condotta nello stesso modo scientifico con il quale l'Istituto Gallup cerca di ottenere risultati da inchieste sulla pubblica opinione politica. In America gran parte della popolazione è abituata a queste inchieste e sa che il segreto personale viene conservato, sicchè c'è una maggior possibilità di avere risposte sincere. Ma questa è sempre materia nella quale il pudore, il sospetto, e il gusto di mistificare possono avere la loro influenza.

Quello che si rimprovera al Rapporto Kinsey è la scarsità delle risposte. Cinquemila non son molte per trarre conclusioni intorno a una popolazione maschile di 45 milioni circa. Troppo largamente rappresentati sono gli studenti dei collegi e «Atlantici». Troppo scarsa la percentuale rurale. Quasi non esistente il gruppo di uomini sopra i quaranta anni.

Ha sorpreso tutti la forte percentuale di relazioni innaturali. Nessuno, a dire il vero, lo avrebbe creduto. Forse soltanto la letteratura modernistica poteva farlo sospettare; ma da qualche tempo abbiamo smesso di considerare la letteratura, come Madame de Staël, una espressione della società.

Fra le ultime manifestazioni di questo genere di letteratura che m'è capitata sott'occhio c'è un libro d'un giovane scrittore del sud, Tommaso Capote, che ha descritto il noviziato di un ragazzo, come l'Agostino di Moravia, in un ambiente di degenerati, pazzi, paralitici, delinquenti, ubriaconi, in una casa che ogni anno affonda nel terreno quattro pollici e dove s'intravvedono anche fantasmi, senza che ce ne sia bisogno, perchè tutti i personaggi sono fantasmagorici e distorti, come se veduti di riflesso nell'onda di una palude verde.

Giuseppe Prezzolini

La proposta all'esame del Governo inglese

Una lotteria internazionale per 2 miliardi di sterline

A un banchiere della City già richiesti dagli S. U. 200 mila blocchi di biglietti - L'Inghilterra ne trarrebbe un vantaggio annuo di 950 milioni di sterline

Durante i moti del 1925 gli inglesi gli hanno dato invano la caccia: è Fauzi Kawadji, riapparso ancora più battagliero a capo delle bande arabe in Palestina.

Londra, giovedì sera.
Il Gabinetto britannico sta esaminando la proposta di lanciare una «Lotteria internazionale di Stato» per due miliardi di sterline.

Siamo informati che un progetto dettagliato è stato elaborato nel corso di una lunga discussione tra il Segretario al Tesoro Glenvil Hall e gli organizzatori della lotteria. Il Maggiore Dennis Eric Smith, un banchiere londinese, che è capo dell'organizzazione, ha già ricevuto dall'America una richiesta di 200.000 blocchi di biglietti.

Gli organizzatori sperano che, da questa lotteria internazionale, il Governo possa ricavare annualmente 950 milioni di sterline.

L'organizzazione della grande lotteria

Londra, giovedì sera.
L'Inghilterra, giocatrice nell'anima, dove nobili e portieri, duchesse e cameriere non possono lasciar passare il giorno del Derby senza scommettere almeno uno scellino sul loro cavallo preferito, sta dunque per raccogliere la moneta spicciola dei «giocatori» del mondo intero.

[illegible] Governo che la maniera più semplice e meno dolorosa per far superare alla Gran Bretagna la sua difficile situazione finanziaria sarebbe quella di istituire la lotteria annuale di 2 miliardi di sterline. Secondo il progetto, presentato dai signori E. P. Smith, membro del Parlamento, Dennis Eric Smith, Charles Graves, James Gleeson e dall'on. G. O. S. P. Butler, i biglietti sarebbero venduti al prezzo di una sterlina (circa 3.[illegible] lire) l'uno, in libretti da cento.

Il valore totale raggiungerebbe come s'è detto due miliardi di sterline, di cui 50 milioni sarebbero per le spese di organizzazione e di vendita dei biglietti; 950 milioni andrebbero al Governo, e un miliardo di sterline sarebbe distribuito in premi.

Strano a dirsi, gli ideatori del progetto non hanno ancora stabilito il valore dei premi per i biglietti vincenti. La ragione di questo, dicono i tecnici del gioco, risiede nel fatto che, in una simile lotteria, si contano le percentuali dell'incasso totale per calcolare l'ammontare finale delle somme da pagare. Dicono però che su due miliardi di biglietti venduti, 108.365.000 sarebbero i vincitori che si divideranno il miliardo di sterline.

Il sig. Gleeson ha scoperto che le lotterie erano di uso comune nelle colonie inglesi — che anche l'anno scorso se ne è tenuto uno a Gibilterra.

Il sig. Butler, infine, ha ricavato dalle cifre dei giornali e dai referendum sull'opinione pubblica inglese che la gente in generale è favorevole alle lotterie nella misura seguente: alla domanda «Sareste in favore di una lotteria nazionale, se i suoi frutti fossero destinati a ridurre il debito nazionale?», su 100 persone interrogate, circa 71 hanno risposto favorevolmente, 22 si sono opposte e 7 sono rimaste indecise.

Le ceneri disperse nel fiume sacro

Tre aerei gettano rose all'estremo rito per Gandhi

Bombay, giovedì sera.
A poca distanza dalla «città santa» di Allahabad, nel punto dove confluiscono il Jumna, il Gange ed il Saraswati, le ceneri di Gandhi sono state gettate nelle acque, secondo il rito indù. L'urna che le conteneva era stata trasportata prima per le vie della città e poi attraverso al fiume da un automezzo anfibio.

Mentre si svolgeva la cerimonia tre aerei compivano evoluzioni a bassa quota, lasciando cadere sulla zona una pioggia di petali di rose rosse e gialle.

Si calcola che da due a tre milioni di persone abbiano assistito al rito funebre.

Il natante che trasportava l'urna era scortato da nove automezzi anfibi e da motoscafi della polizia che tenevano a distanza le centinaia di battelli che muovevano in tutte le direzioni sull'ampio specchio d'acqua. Tutti i presenti sono vestiti di bianco, il colore della purezza e di bianco erano pure coperte le piattaforme dei natanti ed ogni altro oggetto. Il solo segno di lutto è dato dalle bandiere nazionali tricolori sventolanti a mezz'asta. La scena è stata impressionante per la sua immensità.

Per la prima volta, su quelle sponde, si è avuta la sensazione di quell'«unità di cuori» per la quale tanto aveva lottato Gandhi nella sua vita, fino al sacrificio supremo. Ricchi e poveri, principi e contadini, indù e mussulmani, sikh, parsi e cristiani si sono frammischiati, dimenticando gelosie e rivalità, onde rendere l'ultimo omaggio alla spoglia mortale del Mahatma.

Alle ore 13,45, ora locale, le complicate cerimonie funebri a bordo del natante fermo in mezzo al fiume erano ancora in corso. Vi presiedevano i due figli del Mahatma, Ramadas e Devadas, assistiti da un sacerdote, il prof. [illegible] Shastri.

La cerimonia ha raggiunto il punto culminante quando Devadas, sollevata l'urna, l'ha consegnata al fratello Ramadas. Questi l'ha aperta e, piegandosi verso l'acqua, ha versato lentamente le ceneri nel fiume. Nello stesso istante, da altri battelli, molte persone versavano nel Gange del latte, come offerta simbolica di purezza per l'anima dello scomparso. Ramadas Gandhi si è quindi chinato immergendo l'urna nell'acqua per un istante e riversandone nuovamente il contenuto per togliere ogni traccia di ceneri dalla custodia.

Frattanto, familiari ed amici raccoglievano col cavo della mano un po' di acqua e ne bevevano dei sorsi, mentre Pandit Nehru immergeva nel fiume le estremità. Poco dopo i due figli del Mahatma si trasferivano su un altro battello per prepararsi alle abluzioni rituali che seguono la cerimonia della dispersione delle ceneri.

Il regista Eisenstein morto a Mosca

Mosca, giovedì sera.
Il famoso regista cinematografico Eisenstein è morto questa notte a Mosca. Era nato nel 1898 ed aveva iniziato la produzione dei films nel 1924. Fu a capo dell'Istituto di Stato per la cinematografia e divenne, nel 1930, membro dell'Accademia di Hollywood.

Fra i suoi lavori principali sono: «Sciopero», «La corazzata Potemkin», «I dieci giorni che scossero il mondo», «La linea generale» e «Ivan il terribile». Nel 1930 egli si era recato in Francia ma poi era passato in Messico dove, finanziato dallo scrittore e leader socialista americano Upton Sinclair aveva «girato» il film «Lampi sul Messico».

Tornato a Mosca Eisenstein era stato decorato nel 1939 con l'Ordine di Lenin e nel 1941 aveva ricevuto il premio Stalin.

Chiusa la frontiera fra Russia e Persia

Teheran, giovedì sera.
Le autorità iraniane hanno proceduto ieri alla chiusura di un tratto della frontiera tra l'Iran e la Russia, nel settore di Aara. Il capo dello Stato Maggiore iraniano ha dichiarato che la cosa non deve suscitare alcun allarme particolare. «Non c'è nulla di nuovo in questo. La frontiera sovietico-persiana è praticamente chiusa da tempo. E' noto che con tutti i loro posti di frontiera i sovietici non lasciano alcun varco, se non agli uccelli».

Il giornale «Dad», di sinistra, e l'antirusso «Atesh» pubblicano che cinque navi sovietiche sono state viste in questi giorni compiere evoluzioni nel Mar Caspio, al largo del porto persiano di Bandar Gaz.

Elettori ultracentenari irreperibili a Milano

Milano, giovedì sera.
I festeggiamenti che Milano prepara per il centenario del '48 hanno fatto venire in luce alcune irregolarità nelle liste elettorali compilate dal Comune. Era stato deciso che ai festeggiamenti partecipassero anche i centenari e ultracentenari che furono vicini agli storici eventi, e pertanto dalle liste elettorali furono spulciate sei persone nate fra il 1846 e il 1848 e considerate tuttora viventi.

Finiti i sei nomi nelle mani dei giornalisti, si originò una caccia all'uomo, perchè ogni cronista voleva scoprire per primo i centenari. Senonchè tutte le ricerche furono vane; delle sei persone non si è trovata traccia.

La sentenza di Genova

TRENT'ANNI alla squartatrice

Genova, giovedì sera.
L'assassina, che ieri sera, dopo la difesa dell'avv. Torracca, il celebre avvocato spezzino che con la sua arringa ha perfino trascinato il pubblico all'applauso, sembrava più sollevata, si è presentata stamane all'udienza nuovamente accasciata. Non sempre la notte è apportatrice di buoni consigli, e Celeste Genova paventa l'ergastolo.

Del resto, anche ieri, al termine della fatica dei suoi difensori, l'animo della donna si dibatteva tra il timore e la speranza. Speranza di che? Essa sembrava rianimata dalla arringa dei suoi patroni e quando costoro si sono avvicinati alla gabbia per infonderle coraggio, la donna li ha guardati a lungo senza parlare, ma nei suoi occhi si leggeva una domanda che le labbra non volevano fare.

«Coraggio, Genova», le ha fatto l'avv. Franchini.

Allora l'assassina ha riacquistato la parola e ha ringraziato sommessamente ma con tanto calore i suoi difensori, ha preso loro le mani di tra le sbarre e le ha baciate piangendo. «Credo soltanto in Dio. Non ho più speranza negli uomini».

Qualcuno le ha chiesto se aveva fame, se voleva del cibo. Essa ha rifiutato, da tre giorni non mangia più. Ieri sera aveva ancora con sè il caffè portato la mattinata dalle carceri. La Genova ha domandato invece di poter fumare e ha ottenuto alcuni pacchetti di sigarette dai presenti. «Grazie, grazie, sono le ultime che potrò fumare. Laggiù (ed allude forse alla casa di pena che l'attende) non mi sarà più possibile».

L'udienza stamane è stata ripresa poco prima delle 10 e il Pubblico Ministero avv. Maltese ha chiesto la parola per una replica. Egli ha ribadito le sue tesi di due giorni fa riconfermando la sua richiesta dell'ergastolo. Al rappresentante della legge ha fatto seguito l'avv. Torracca della difesa che ha ribattuto alcuni punti del Procuratore generale.

Indi la Corte si è ritirata in camera di consiglio alle 10,45 e ne è uscita alle 12,40. La sentenza della Corte riconosce l'imputata colpevole di tutti i reati ascrittile, esclusa la premeditazione, e la condanna a trent'anni di reclusione oltre all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e al risarcimento dei danni verso la Parte civile.

L'imputata ha accolto la sentenza impassibile. I suoi avvocati hanno comunicato che essi ricorreranno in Cassazione.

Celeste Genova accasciata tra le sbarre sotto il peso del suo tremendo delitto.

STAMANE A NOVARA

L'assassino di Omegna dinanzi ai giudici

Il processo dovrebbe concludersi in giornata

Novara, giovedì sera.
Gustavo Meloni, il giovane assassino ventitreenne che trucidò a Omegna nel novembre scorso la nonna e la zia materna a scopo di rapina, è stato condotto questa mattina per tempo nella guardina della locale Corte d'Assise.

Il processo, che si svolge per direttissima, dovrebbe esaurirsi in giornata poichè esso si presenta estremamente semplificato dalla confessione ampia e minuziosa resa dal Meloni stesso e dalla mancata costituzione di parte civile. Sulle condizioni mentali dell'omicida riferirà il prof. Cabitto, direttore del manicomio di Novara, che ha recentemente sottoposto il giovane a perizia psichiatrica.

Già in istruttoria la figura di Gustavo Meloni è apparsa, dal punto di vista schizofrenico, come un soggetto dal complesso psichico sconcertante. Nei suoi interrogatori, dopo avere dichiarato di essere andato a Omegna il giorno del delitto col fermo proposito di «fare il quarantotto» in casa della nonna Giuseppina Re e della zia Emilia Cerf, se le congiunte gli avessero negato il denaro che intendeva chiedere, aggiunse, circa l'esecuzione del delitto medesimo:

«Fui còlto da follia e mi sentii trasformato come in una macchina, con una forza che sapevo di non possedere; ho colpito, ho continuato a colpire fino all'esaurimento delle mie forze».

Il Meloni spiegherà più avanti al giudice istruttore che nessun fantasma, nessun rimorso lo perseguitano.

Nello sforzo di attenuare in qualche modo la propria colpa, che sente gravissima, si preoccupò della sua posizione processuale e scrisse dal carcere una lettera alla madre, che risiede a Torino, per ricordarle che, se è diventata erede di qualche milioncino, lo deve a lui e che ha quindi l'obbligo di provvedere alla sua difesa.

L'udienza si inizia con l'interrogatorio dell'imputato, che fa una descrizione precisa ed impressionante del suo delitto. Egli parla con cinismo, a voce alta, intercalando il suo racconto con frasi di disprezzo verso la nonna e la zia. Ad un certo punto, il Meloni soggiunge che nell'esecuzione del delitto gli sembrò di essere il protagonista di una tragica scena di un film visto a Torino. Dalla deposizione dei pochi testi presenti si apprenderà che l'assassino andava al cinematografo anche tre, quattro volte al giorno.

Il teste Antonio Gemelli di Omegna, vicino d'abitazione delle vittime, riferisce che qualche anno fa l'assassino aveva già minacciato il nonno, poi deceduto, con un coltello del quale fu poi disarmato. La udienza continua.

Un tronco umano

Napoli, giovedì sera.
Sulla scogliera di San Pietro, ad Isola d'Ischia, è stato rinvenuto ieri un tronco umano privo della testa e degli arti. Si ritiene possa trattarsi di un giovane, tale Massimo Scibelli, scomparso tempo fa con la sua fidanzata durante una gita in barca nelle acque di Posillipo.

Avventurosa vita del re della pubblicità

Roma, giovedì sera.
E' giunto a Roma proveniente dall'America Guido Orlando, l'italiano che oltre oceano è notissimo come re della pubblicità. Egli giunse 20 anni fa a Boston con 8 dollari in tasca. Fece lo strillone di giornali e in un mese fu capo della Corporazione degli strilloni. Poi passò al cinema e fu Rodolfo Valentino che lo condusse a Hollywood, dove presto si fece un nome come regista e produttore e battè tutti i records sceneggiando, dirigendo e producendo il film White lie in sole 48 ore al prezzo di 1148 dollari. Orlando è stato a Hollywood quattro anni.

Cominciò a trascurare la produzione per «lanciare» attori, film, Case, mostre, libri. E Hollywood era il campo ideale per una simile attività. Orlando si trovò subito in primo piano. Lanciò Greta Garbo, Myriam Hopkins e una dozzina di astri di prima grandezza. Nel 1929 ritornò a New York e si diede ad applicare i metodi hollywoodiani nel campo del commercio, dell'industria, della finanza, della mondanità.

Nel 1932 condusse la vittoriosa campagna propagandistica per l'elezione a presidente di Roosevelt, che ebbe sempre ottimi rapporti con lui. Da allora la sua fortuna, basata su un intuito prontissimo, una immediata conoscenza dei caratteri, una straordinaria tempestività e un trascinante irresistibile entusiasmo per quanto intraprendeva, non ha fatto che crescere. Attualmente è miliardario.

Uno sciopero evitato dagli spaghetti

Alla "mensa di Marx„ si placano le scissioni

Alla stessa tavola è nato il gruppo indipendente di Lombardo

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.
Vi sono a Roma due «Re degli Amici». La prima delle due trattorie è in Prati, in via Ennio Quirino Visconti, e vi si danno convegno funzionari e impiegati dei vicini ministeri e delle ambasciate e legazioni estere della zona, quelle di Polonia, di Cecoslovacchia e di Romania fra le altre. L'altra trattoria, invece, è quasi interamente al servizio della politica «interna», dell'arte e della letteratura. I suoi abituali sono i deputati della sinistra italiana, dal PSLI al PSI, agli Azionisti superstiti o facenti parte del nuovo gruppo dei Socialisti indipendenti di Silone e Ivan Matteo Lombardo, fino al PCI. Dal canto suo lo scrittore Carlo Levi ha spinto il Sôr Giovanni, il proprietario, a non trascurare le Muse per la politica e a indire dei veri e propri convegni d'artisti e di letterati cementati dai suoi spaghetti, dalle sue «pizze alla matriciana» e dall'ottimo Frascati. Convegni, gare, concorsi a premi, trofei e bicchierate: proprio come in «Bagutta» a Milano. Levi è deciso a creare a Roma la contro-«Bagutta» ed ha trovato della sua, i politici che i cultori delle Muse.

In fondo al locale, in una sala sterusamente illuminata dalla luce elettrica, un po' discosta da altre due l'ultima delle quali dà sulla strada, campeggia un grande tavolo rotondo coperto e imbandito a tutte le ore del giorno. Proprio a Carlo Levi si attribuisce l'avervlo battezzato la mensa di Marx.

Esso aduna infatti a colazione e a cena alcuni fra gli esponenti più popolari dei partiti marxisti, quali Tremelloni, Zagari, Pieraccini per i socialisti autonomisti, Lelio Basso, Cacciatore, Sandro Pertini e talvolta Romita per gli unitari, Ignazio Silone e Ivan Matteo Lombardo, promotori del nuovo gruppo degli Indipendenti, e, per il partito di Togliatti, Giancarlo Pajetta, Giorgio Amendola e Celeste Negarville, quando càpita a Roma dalla sua Torino.

Tremelloni, che ha quarantasette anni, una gradevole barbetta pepe-sale ed una voce pacata, ma penetrante, cauta, sidica e mellifua, quando non parla della sua Milano e della bella figlia Laura, difende il Piano Marshall e i propri piani, quelli economici, sostenuti ormai dai saragatiani fin dalla scissione del gennaio '47. Pajetta non manca di fare dello spirito sul piano invitando Tremelloni a «tirarlo fuori» ed a «suonarcelo per far quattro salti». Ivan Matteo Lombardo interviene, in casi come questo, a metter la buona, coi suoi occhi un po' distratti e scalestrati sotto gli occhiali, ma attentissimi in realtà a quanto gli càpita intorno.

Tremelloni frattanto lancia sul tappeto un paio di frizzi su quelli di Botteghe Oscure, finchè la bruna e vivacissima consorte di Pertini, Carla, non gli attacca un lungo bottone raccontandogli le sue ultime esperienze di cronista di avvenimenti mondani dalla capitale. Il frak dell'Ambasciatore francese al ballo di gala a Palazzo Farnese o i gioielli della Principessa di Torlonia al medesimo.

Silone tace e fuma. Fuma e tace. Silone sa benissimo che la sua Unione dei Socialisti Indipendenti, di cui è segretario Ivan Matteo Lombardo, non gode nè delle simpatie comuniste, nè di quelle nenniane nè riscuote interamente la fiducia e l'approvazione di Saragat, che considera il nuovo gruppo come fattore d'indebolimento invece che di rafforzamento del Socialismo autonomo.

Restar sereni alla «Mensa di Marx» per Silone e Lombardo non è facile impresa di questi tempi, chè hanno da battagliare, sia pure con diverse gradazioni d'intensità, su tre fronti. D'altra parte, l'unico fragile piano d'incontro per loro con i marxisti di diverso o spesso opposto metodo e tendenza, è rimasta quella tavola del «Re degli Amici» dalla quale i commensali si levano più tardi che possono, anche se spesso le rispettive direzioni di Partito han fatto correre più volte al telefono il Sôr Giovanni perchè ricordi all'uno o all'altro i loro impegni politici.

Forse senza la «Mensa di Marx» il nuovo gruppo Silone e Lombardo non sarebbe sorto. Nacque giorno per giorno. E di «riunificazione socialista» il «Re degli Amici» era l'unico posto in tutta Italia dove si potesse parlare senza scatenare polemiche di stampa, chiarimenti e smentite dei partiti interessati, pettegolezzi di giornalisti.

Senza la «Mensa di Marx» molte posizioni di netta antitesi con i comunisti non sarebbero state neppure discusse e chiarificate, e si dice che persino uno sciopero sia stato recentemente evitato per un colloquio tenutosi tempestivamente sotto gli auspici della cucina del Sôr Giovanni.

Un commensale ha proposto addirittura che — durante il periodo elettorale — vengano concessi al Sôr Giovanni, ch'è piccolo, calvo, rotondetto, quarantenne, sempre ben vestito e sorridente, più larghi poteri sulla «Mensa di Marx», oltre a quelli tradizionali di dittatore della scelta delle pietanze.

S. Peter

CRONACA CITTADINA

Barriera Nizza bloccata dalla polizia

Drammatica cattura di un evaso responsabile di rapine e tentati omicidi

Fuggito due volte da Portolongone e Civitavecchia - Evade dal carcere di Ciriè con una corda di molloni metallici tratti da una poltrona

Gli agenti del commissariato di P. S. della barriera di Nizza hanno tratto in arresto stanotte Luigi Disio, evaso pochi giorni or sono dalle carceri di Ciriè. Il Disio è un noto ed incallito pregiudicato, vissuto per anni di furti e di rapine; fra l'altro, sulla sua coscienza e sulla fedina penale gravano due tentati omicidi. A questo stato di servizio egli deve aggiungere ora la patente di «asso delle evasioni». Due volte è riuscito a fuggire dalle munitissime carceri di Portolongone e di Civitavecchia, ed ora da quelle di Ciriè, con un sistema che la fantasia di un Dumas non avrebbe potuto escogitare più avvincente.

La donna trappola

Anche la sua cattura ha avuto fasi altamente drammatiche. Il Disio era stato ricercato tempo fa dagli agenti della barriera di Nizza per reati di furto commessi nella zona. Non appena saputo della evasione, si provvedeva ad interrogare i compagni di carcere, e da essi si venivano a conoscere utilissime indicazioni: fra l'altro che il Disio aveva alcune conoscenze nella zona di Nizza; presso costoro egli aveva l'abitudine di pernottare durante i sempre più rari periodi di relativa libertà. Con proula opera di penetrazione, gli agenti avvicinavano la donna che gli dava ospitalità e la inducevano a dargli un appuntamento per le prime ore di questa notte, in una località dove difficilmente avrebbe potuto sfuggire alla cattura.

I fatti si svolsero secondo quanto era stato disposto. Il Disio si trovò puntualissimo sul luogo del convegno, in via Foscolo angolo via Nizza verso le 2. La sua attesa non fu lunga: invece della persona aspettata, gli piovvero addosso alcuni agenti che da qualche tempo, camuffati da pacifici passanti o da manovali, osservavano i suoi movimenti da lontano, senza perderlo di vista un istante. L'evaso cercò di divincolarsi, sferrò anche qualche pugno, ma fu ben presto ridotto alla ragione. In commissariato si decise a confessare la parte più interessante della vicenda, cioè il sistema seguito per evadere l'ultima volta.

Il Disio si trovava nelle carceri di Ciriè da alcuni mesi, detenuto per porto abusivo di armi, furto e truffa, in danno delle Ferrovie dello Stato. Nel corso della sua permanenza aveva potuto osservare le abitudini del personale di guardia, e constatare che la sorveglianza veniva rallentata alla domenica, dalle 14 alle 6 del mattino dopo, e così pure nelle altre festività.

Libero ma per poco

L'ultimo giorno di carnevale fu scelto per mettere in azione il piano meditato da tempo. Con una limetta, procuratasi chissà in quale modo, praticò un foro nel legno della porta che chiudeva la sua cella particolare, in corrispondenza dei cardini. Così indebolita, bastò una spallata a sfondarla. Dopo di questa, aprì altri due cancelli e si trovò nel corridoio; di qui, passò sul solaio, dove fece una gradita scoperta: fra le altre cianfrusaglie e ferrivecchi, scoprì, nell'affannosa ricerca di procurarsi un mezzo di discesa, due poltrone sfondate. Un lampo di genio: rapidamente strappò dal grembo di queste, sedici molloni, li stirò, li intrecciò, li annodò, fino a farne una corda d'acciaio. Un po' corta, forse: infatti, giunto al termine della discesa dall'abbaino, lungo le mura, si accorse che mancavano ancora alcuni metri per toccare terra. Si lasciò cadere ma al termine del volo picchiò duramente al suolo e rimase esanime.

Lo risvegliò il freddo pungente della notte: si trovava ancora nel cortile ed un muro lo separava dall'agognata libertà. Era alto cinque metri, ma riuscì a scalarlo, e sulla sommità, per colmo di fortuna, potè arrivare ad una scala a pioli — usata per le riparazioni ad una casa nei pressi — e scendere comodamente.

Nel corso della stessa notte, raggiunse Torino a piedi. Era destinato a trattenervisi meno di quanto sperasse, ma durante questa breve permanenza trovò modo, tanto per non perdere l'abitudine, di mantenersi rubando — per sua stessa ammissione — una media di una bicicletta al giorno.

Non è una rapina: una semplice truffa

Il commerciante Eugenio Gattini, di 21 anni, ieri aveva denunciato in Questura di essere stato rapinato della bicicletta da uno sconosciuto armato di pistola, in pieno giorno, nei pressi di via Rossini. Stamane, insospettiti della versione data dal giovane, i funzionari della Mobile lo interrogavano nuovamente ed il Gattini cadeva in numerose contraddizioni. Alla fine si decideva a confessare che non c'era stata alcuna rapina, ma solo truffa. Lo sconosciuto gli aveva proposto di acquistare una cassa di sapone e s'era fatto imprestare la bicicletta dal Gattini, per trasportare la merce, lasciandogli il suo cappotto. Allontanatosi sulla bicicletta, non aveva più fatto ritorno.

Un contadino schiacciato dalle ruote del carro

Alle quattro di ieri mattina, l'agricoltore Giovanni Pisione, di 56 anni, da Balro, si mosse verso i suoi poderi con un carro di letame trainato da buoi. Era ancora buio. Il carro a causa della strada sconnessa subì un violento scossone: il Pisione sorpreso precipitò a terra; la violenza dell'urto lo lasciò esanime, ed il carro gli passò sull'addome schiacciandolo. Portato all'ospedale il disgraziato vi moriva poco dopo per le lesioni riportate.

Partiti insieme, ma per strade diverse

Un cugino di La Guardia vive povero nella nostra città

— Vedete! Ecco che cosa vuol dire aver fortuna o sfortuna: se fosse andato lui in America al posto di suo cugino, forse a quest'ora sarebbe sindaco di New York.

Salvatore La Guardia, cugino dell'omonimo Fiorello, è alto, magro, pallido, con capelli biondicci ed occhiali, ed è pure molto triste. La sfortuna si è accanita contro di lui: non solo non è pieno di dollari, ma la guerra gli ha anche portato via la sua piccola officina, a Parigi, in rue Curial 86, tirata su con sudore e stenti. Ora è in Italia, disoccupato, e non riesce a ritornare in Francia per chissà quali diavolerie burocratiche.

E' nato a Maddaloni, presso Caserta, ai primi del secolo, da Antonio La Guardia, fratello di Rocco La Guardia, emigrato in America, che nel '82 aveva avuto un figlio dal nome augurale di Fiorello. Salvatore e Fiorello sono quindi cugini primi, primissimi, anche se uno è venuto alla luce in Italia e l'altro negli Stati Uniti. I due non si sono incontrati che una volta, e fu durante la prima guerra, nel '17, quando Fiorello venne in Italia con il corpo di spedizione americano. Era maggiore, comandava un reparto aereo di prima linea, e gli ufficiali ricordano i ricordi del cugino Salvatore — aveva quelle caratteristiche che lo fecero poi popolare nel mondo: piccolo, robusto, dinamico, allegro, pieno di generosità e di coraggio. A Maddaloni, prendeva aiuti e ricordo, poi se ne andò in Macedonia, a Salonicco, con il suo reparto, e di lì in America. Doveva tornare in Italia trent'anni dopo, al termine di quest'altra guerra.

Il cugino Salvatore seguiva intanto la sua strada, semplice e laboriosa. Se ne andava in Francia nel '24, mettendo su un'officina per vélo et moto, nel '39 veniva travolto dalla tormenta della guerra. Due anni di lavoro obbligatorio, cioè praticamente di prigionia: nella Russia Bianca, in Polonia, a Varsavia e Leopoli, seguendo le tragiche tappe della ritirata tedesca, poi il campo di concentramento a Jaegendorf, in Cecoslovacchia. In due anni Salvatore La Guardia si riduce ad una larva d'uomo: quarantadue chili.

Al crollo della Germania evade, prende la strada a piedi; in diciotto giorni è in Italia, ventun anni dopo che l'aveva lasciata, povero in canna. Tutto è da rifare: i risparmi sono morti, resta solo una sorella che, invece di aiutarlo, deve essere soccorsa di tutto; dei compagni di un tempo nessuno lo riconosce. Viene a Torino, tenta di ottenere il permesso per rientrare a Parigi, ma «la pratica» si insabbia come tante altre. Tenta ancora e spera, ma intanto è disoccupato e vive di stenti in via Corte d'Appello 7.

La banda del "Mautin" sgominata nel Saluzzese

Il capo catturato dopo lungo inseguimento

— Ecco [illegible] Mautin! Finalmente!

Era dal 1940 che il Mautin infestava i dintorni di Saluzzo, commettendo rapine d'ogni genere. Finora era sempre sfuggito, con diabolica astuzia, a tutta una serie d'agguati, camuffandosi di volta in volta da pacifico mercante di bestiame, da prete, ed anche da carabiniere.

Ultimamente, la sua presenza era stata segnalata in parecchi posti contemporaneamente, tanto da far pensare che il bandito avesse il dono dell'ubiquità. Ma indicazioni più precise avevano permesso ai carabinieri di stabilire che l'inafferrabile aveva posto il suo quartiere generale in una baita abbandonata di Pian Frinie, sopra Bagnolo.

Alle 18 di ieri, sull'imbrunire, una pattuglia di carabinieri si slanciava sulla baita dopo un paziente appostamento, la circondava, due sfondavano la porta e gridavano il «mani in alto». Silenzio di tomba. La baita era deserta: i banditi avevano preso il volo. Ma non potevano essere andati lontano, ed una accurata battuta venne iniziata tra i boschi vicini.

Due ombre vengono scorte galoppare in una breve radura: sono loro! Vanno in alto, verso la montagna; i carabinieri sono loro dietro, non li perdono di vista un istante. La caccia all'uomo dura più di un'ora.

Improvvisamente, tutti si fermano. Mautin ed il compagno, stremati, si sono addossati ad una parete di roccia onsando, puntano le armi e minacciano di far fuoco se i carabinieri avanzano di un passo. Il momento è drammatico. Ma dopo una sospensione di pochi secondi, uno stridere di chiodi dall'alto della roccia distoglie l'attenzione di tutti: è un carabiniere che, aggirata la montagna, sorprende i banditi alle spalle.

La domestica di via Sebastiano Valfrè

Indotta al furto e avvelenata da un amico?

La cameriera Luigia Miravalle, di 25 anni, da Casale, è una ragazza non molto alta, bruna, con il viso di zingara e due occhi dallo sguardo triste, qualche volta malizioso.

La sua avventura è già stata narrata dai giornali del mattino. I coniugi Lillardi erano usciti dalla loro abitazione di via Valfrè 18 ed avevano lasciato a lei — assunta in servizio da pochi giorni — la cura della casa e dei bimbi. Al loro ritorno, verso le 22, la ragazza era sparita. I bimbi — uno di due anni e l'altro di cinque mesi — avevano il singulto per il lungo pianto. Dalle camere mancavano abiti, biancheria, 15 mila franchi francesi e 60 mila lire italiane.

La giovane venne fermata poco più tardi da una pattuglia della polizia mentre attraversava barcollante piazza Vittorio. Potè a stento dire il suo nome, poi stramazzò a terra, priva di sensi. Agli angoli della bocca aveva una spuma bianca. In tasca non le fu trovato neppure una lira. Venne trasportata all'ospedale Molinette, dove i sanitari le riscontrarono gravi sintomi di avvelenamento.

Il dottor Boffito del Commissariato Monviso l'avvicinò più volte durante la notte ma ella, in delirio, non potè mai rispondere nulla. L'abbiamo udita mentre vaneggiava, pronunciare con disperazione e orrore il nome di un uomo. Sul mattino lo stesso nome le è ritornato alle labbra. Poi si è addormentata. Si è svegliata tardi ed ha guardato, smarrita, l'agente che la piantonava. Pare che non ricordi nulla.

Di lei nel caseggiato di via Valfrè 18 si fa un gran parlare. Si dice che uscisse in compagnia di un giovanotto che aveva affermato di essere suo fidanzato. La polizia ritiene che sia stato costui ad illudere la giovane. Essa per poterlo sposare avrebbe creduto alle sue parole: «Ci sposeremo non appena avremo i mezzi e andremo lontano lontano». Si sarebbe procurata i mezzi con il furto e il fidanzato, invece di sposarla, l'avrebbe avvelenata. Oppure essa stessa, abbandonata, cercò di uccidersi. L'interrogatorio della ragazza svelerà alla polizia il mistero.

Le domestiche oggi scenderanno in piazza

Oggi, nel pomeriggio, come già annunciato, avrà luogo una riunione delle domestiche torinesi, in agitazione per ottenere il trattamento di cassa malattia. Le lavoratrici si riuniranno prima alla Camera del lavoro e di qui si recheranno in Prefettura per presentare le loro richieste al dottor Cameterra.

I bianconeri si sono allenati stamane

Strano caso alla Juventus

La Juventus, che ha anticipato a stamane il suo allenamento, per la prima volta dall'inizio del campionato ha tutti i titolari in buone condizioni di salute. Un caso davvero... strano per gli sfortunatissimi bianconeri. Stamane mancavano solo i due Sentimenti che sono a Bomporto a trovare la madre inferma. Arpas era sul campo ma non ha giocato. Locatelli invece ha disputato la partita dopo parecchio tempo di assenza dai campi di gioco. Anche Kincses è rientrato in squadra e Cavalli si è rimesso. Un leggero incidente a Rava ha turbato la seduta di preparazione: il terzino si è prodotto una storta alla caviglia in uno scontro con Dalmonte. Si spera però che possa giocare domenica.

*

Nel Torino due notizie di rilievo: una bimba ed una coppa sono giunte a rallegrare l'ambiente granata. La prima è la piccola Paola, che da ieri fa parte della famiglia Castigliano in qualità di primogenita. La coppa invece l'ha portata Novo da Milano ed è quella vinta dal Torino nello scorso campionato.

Terza notizia: Martelli sabato scorso, venendo da Brescia con la sua «Ardea», ha capottato sull'autostrada. Per fortuna trasportava dei materassi che hanno attutito il colpo. Un altro colpo, al fianco, Martelli se lo è preso nella partita di ieri a Milano, ma si è rimesso e probabilmente potrà giocare domenica prossima.

Ad ogni buon conto Castigliano partirà anche lui in aereo per Napoli.

Una staffetta ciclistica organizzata dall'U. S. Rivarolese, avrà luogo domenica all'Alpette (Ponte Can.). Sono già iscritte varie squadre torinesi. Iscrizioni

RADIO

RETE AZZURRA: ore 17,30: Parata di successi - 18: «Lo zio Tom» - 18,30: Musiche italiane contemporanee - 19: Attualità - 19,10: Calendario del popolo - 19,20: «Il contemporaneo» - 19,50: Sport - 20: Giornale - 20,33: Orchestra in concerto: 1. Weber: «Il franco cacciatore»; a) Cavatina di Agata, b) Intermezzo e coro dei cacciatori, c) Grande scena e aria di Agata; 2. Smetana: «La sposa venduta»: a) Aria di Marenka, b) Danza e coro dal finale dell'atto primo - 21,5: La Fiera delle parole; «Minacce», 3 atti di Nicola Manzari - Dopo la commedia: Musica leggera.

RETE ROSSA: ore 17,30: Musica sinfonica - 18,00: Lezione di francese - 18,45: Lezione di inglese - 19,25: I seni della musica - 19,40: «La voce dei lavoratori» - 20: Giornale - 20,33: Un po' di jazz - 20,40: Senza invito - 21: Concerto: 1. Rossini: «Il Barbiere di Siviglia», sinfonia dell'opera; 2. Giordano: «Andrea Chénier», «Un dì all'azzurro spazio»; 3. Verdi: «Il Trovatore», «Tacea la notte placida»; 4. Leoncavallo: «Pagliacci», «Vesti la giubba»; 5. Puccini: «Manon Lescaut», «In quelle trine morbide»; 6. Verdi: «Aida», «Celeste Aida»; 7. Bizet: «Pescatori di perle», «Mi par d'udir ancora»;

Echi di cronaca

CONFETTI SPOSE, prezzi imbattibili, qualità superiore da L. 900 al Kg. Assort. bomboniere. Icai, via Acc. Albertina 1 e v. Nizza 11, Torino.

CONSIGLIO SALUTARE: come l'aria ed il sole, nella casa ci vuole la ghiacciaia «Polare». Via Confienza 5 - Arte.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

ca - co - cor - da - de - den - dia - e - la - la - ma - par - po - pre - ri - ro - ro - scul - sie - stri - to - vin - za

Formare 7 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno un proverbio.

1. sono artisti; 2. tessuto di cotone; 3. la madre di Salomone; 4. destriero; 5. pavimento della strada; 6. pianta perenne dal bei fiori; 7. cautela, circospezione.

Soluzione del giuoco precedente:

Parole crociate

Orizzontali: 1. cattivi; 2. aprile; 3. poi - Lot; 4. oca - uti; 5. Rodesia; 6. ape - Ino; 7. Lario - is; 8. ismania.

Verticali: 1. caporali; 2. apoteosi; 3. triade - Iso; 4. Tirrenia; 5. illusion; 6. violini; 7. isitanza.

E' mancato ai suoi cari

Gambino Sebastiano

Ex-Agente P. S.

Angosciati ne danno partecipazione: la moglie, figli, nuore, sorella, fratelli, cognati e parenti tutti. I funerali venerdì 13 corr. alle ore 10.30, da via Barbaroux n. 5. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Fun. Odisio e C. - Tel. 41.888

GIULIO DE BENEDETTI Condirettore responsabile

BORSA

L'apertura è debole e a nulla valgono interventi discreti di denaro dopo le battute iniziali. Il mercato si rivela continuamente debole, senza però palesare alcun vero cedimento. Molti valori di primo piano offrono buona resistenza e solo sui valori Fiat può esercitarsi il peso delle vendite. Al listino regressi generali non ragguardevoli; più colpiti naturalmente diritti e azioni Fiat. Nei Titoli di Stato situazione lievemente peggiorata, senza però destare preoccupazioni. Diritti Fiat 139.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8975-9025, marengo 6550-6625, sterlina unitaria 1375-1420, dollaro carta 595-605, franco svizzero 146-148,50, franco francese 175-176,50.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1610, New York 575-572, Svizzera 137.

Titoli	11	12	Titoli	11	12
Ren. 3%	65 —	65 —	Fiat	278 —	270 —
Ren. 3½	82 80	82 25	Isotta	62 —	59 —
» f. c.	82 75	82 50	Snia Visc.	747 —	740 —
Red. 3½	68 80	68 50	Nebiolo	318 —	320 —
» f. c.	68 75	68 70	Incet	300 —	295 —
Red. 5%	87 65	87 60	Mont.	1225	1225
» f. c.	87 50	87 40	Pirelli	775 —	765 —
Red. 5%	89 —	88 50	Ilva	197 —	192 —
» f. c.	89 —	88 50	Ansaldo	240 —	215 —
Ric. 3½	68 30	68 40	Viscosa	5750	5600 —
» f. c.	68 25	68 40	Olr	2875	2875
» 5%	90 80	90 70	Schiap.	810 —	805 —
» f. c.	80 30	81 —	Aniu	1380	1370
B. T. 49	99 30	99 15	Rom.	197 —	185 —
» 50-I	99 20	99 05	M. Ponti	1000	995 —
» 50-II	98 80	98 50	Montec.	302 —	294 —
» 51	98 80	99 15	Lucch.	1040	1030
» 51 4	92 90	92 90	Unica	507 —	505 —
Bu. 49	99 55	99 40	Cert. It.	3100	3080
» 50 5	99 10	98 90	Burgo	3200	3185
Fer. 3%	502 —	502 —	Forofi	2750	2750
Ist. 4%	475 —	475 —	Tore P.	900 —	900 —
Ell. 4%	497 —	497 —	M. A. L.	9150	9150
Arm. 4%	665 —	660 —	Italia	89 —	87 —
Irl. 4%	700 —	700 —	Valdar.	2250	2250
Tor. 4%	430 —	420 —	Mar. E.	330 —	300 —
» 5% 35	318 —	315 —	Italo	690 —	640 —
» 5% 37	315 —	310 —	Sarda	79 —	75 —
B. Pres.	440 —	440 —	Perner	400 —	400 —
» 4%	449 —	444 —	Merr.	430 —	420 —
» 3,5%	379 —	379 —	West.	854 —	850 —
Mil.	444 —	444 —	Parom.	545 —	545 —
» 4%	450 —	450 —	Gilard.	510 —	500 —
Nap. 3%	400 —	400 —	Frigi	230 —	215 —
Fir. 5	900 —	900 —	Salta	970 —	964 —
A. Cem.	12.425	12.175	Lig. pul	500 —	500 —
Ital.	2420	2380	Colle	5750	5750
Marz.	1823	1800	Borgo	6650	6650
For. M.	112 —	109 —	Cotor.	1550	1550
Italgas	39 —	38 90	Piane	700 —	725 —
Sip	885 —	850 —	Lanza	3000	3000
Terni	294 —	283 —	Ansla	1912	1920
S. O. S.	230 —	220 —	Acc. F.	1030	1050
Unes	275 —	270 —	Piardo	400 —	480 —
Sici	3500	3400	Sert. E.	1500	1500
Gass	640 —	635 —	Sisa	3600	3600
Marelli	670 —	590 —	Abign.	3375	3375

MILANO, 12. — Assicurazioni generali 18160, Fibre tessili 2230, Snia Viscosa 5950, Finsider 780, Montecatini 292, Ansaldo 209, Isotta 59, Fiat 279, Nebiolo 320, Edison 1790, Sip 880, Terni 276, [illegible]

SPETTACOLI

DORIA Continuano con successo le repliche del più comico film dell'annata I DUE ORFANELLI con TOTO' e CAMPANINI

ALEXANDRA Cinema - Via Sacchi 18 Continuano le repliche trionfali di Tutta una vita Interprete mirabile: MARTHA SCOTT

CINE TORINO Una travolgente vicenda Fox ADDIO BROADWAY con Alice Faye e John Payne

STATUTO-HOLLYWOOD Un film 20th Century Fox I CAVALIERI AZZURRI con M. O'Hara, G. Montgomery Amore e spavalderia di gioventù cavalleresca

Cine MASSIMO Via Montebello ang. Via Po OGGI CERCATORI D'ORO Bing Crosby - Dorothy Lamour Galleria L. 120 - Platea L. 80

CINE LIRICO Oggi un film potente e vero! Il sapore del delitto con EDWARD G. ROBINSON HUMPHREY BOGART e CLAIRE TREVOR

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 Compagnia Merlini-Besozzo «I Rusteghi» 3 atti di Goldoni.

Castellino: 17 e 21 Orch. Scala d'Oro. Dirlog. M° Cendone. Cantano S. Accardi, E. Palmone.

Club La Florida: p. Solferino tel. 551-330. Matinées Danz. 17-19. Ore 21-1 Orch. Pavesio, canta A. Donà.

Smeraldo Danze: Prenot. 582-470 Via Goito 5. Tratt. Ore 17 e 21. Elezione Signorina dell'Università.

Dancing Bar Augustus. Locale notturno. Arte varia M° Ortuso.

Billy Club p. C. Felice, t. 40-006. Danze attraz. Orch. Quint. Allegro.

Le Perroquet via Goito 15, t. 68066 Danze, Attrazioni, Orch. Marchelli.

Eden Dance Inverno (c. Statuto e Beccaria, tel. 52-470). Ore 21.

Gay: 5 Orch. Dixieland Silvestro. Quart. Clerici. Solista Di Canzo.

Principe Danze: Ore 21 Orch. Morano. E. Costanzo. Direz. Chriga.

Eldorado Dance Club: v. G. Medici 112. Ore 21 cantano Gigi Beccaria, Jony Audenino, Carlos Villa.

La Serenella: 21 Orch. Sarracini. Cantano Pina Aurora e I. Lautari.

Rotonda Danze Moda: Ore 16: Orchestra Busca.

Alhambra: Salone invernale, via Nizza 60; ore 21.

Augustea: Ore 17 Tè Universitari.

Club Magenta 11: ore 21 danze, solitabilità. Locale notturno.

Columbia Danze: Dopoteatro.

Tabù Dance, Bogino 17: Tratt. 21. Tel. 50-041. Lez. pom. M° Rinaldi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Torbida passione» con Patricia Roc e Will Fiffe.

Astor: «La fine della Sig.a Wallace» con Eric Von Stroheim.

Corso: «Notte senza fine» con Teresa Wright e Robert Mitchum.

Doria: «I due orfanelli» con Totò e Carlo Campanini.

Cristallo: «La donna del lago» con Robert Montgomery (M.G.M.)

Reposi (sp. 14) «Piccole volpi» con Bette Davis, H. Marshall. Grandi spett. Varietà ore 18.10 e 21.10.

Vittoria: «Monsieur Beaucaire», con Bob Hope.

Augustus «Prigionieri del destino» Phyllis Calvert, Robert Hutton.

Alexandra (via Sacchi 18): «Tutta una vita» con Martha Scott e William Gargan.

Ideal: «Come persi la guerra» con Macario e Nando Bruno.

Nazionale: «Joe il pilota» Spencer Tracy, Irene Dunne. L. 80, 120.

Torino: «Addio Broadway» Alice Fay, John Payne. Apert. ore 10.

Statuto: «I Cavalieri azzurri» con Maureen O'Hara, G. Montgomery.

Massimo (v. Montebello ang. v. Po, tel. 86-061) «Cercatori d'oro» Bing Crosby, D. Lamour. Platea L. 80

Lirico: «Il sapore del delitto» E. G. Robinson, Claire Trevor. Apertura ore 16, ultimo 22.

Hollywood «Ciao amico» Crik-Crok

Principe: «La grande illusione» Jean Gabin e Dita Parlo. Ult. 22

Alpi: «La schiava del Sudan».

Regina «Il ladro di Bagdad». Var.

Asti: «Musica indiavolata» Rooney

P. Nuove: «Uomini e topi» Ar. 10

Olimpia: Segreto di Don Giovanni

Po: «Cavalleria rusticana» Niccobi

Romano: «Il romanzo di Mildred»

Lamarmora (v. Cernaia 14 ingr. v. S. Dalmazzo): «Violenza», Bellis.

Sanfelice imminente inaugurazione v. Giusti 5 tra c. Oporto e v. Cernaia

Lux: «Il matrimonio è un affare privato» Lana Turner, J. Craig.

Imperiale Non andiam lavorare. V.

Italiano: «I dimenticati».

Vinzaglio «Jess il bandito». Power

Esperia: «Questo nostro amore»

Eliseo: «Cavalieri della vendetta»

Frejus: «Gina» e Varietà.

Nuovo: «Vita e avventure di Jack London» e Varietà.

S. Paolo: «Tomas» Claire Trevor.

V. Veneto: «Il fiore che non coglie»

Corallo: «Orgasmo» con Bellis.

Gropa: «Non parlare, baciami» con Shirley Temple.

Radium: «L'ultimo dei sei». Var.

Astra: «Forza bruta» Lancaster

Excelsior: «Il peccatore» Brazzi.

Cinestar: «Il filo del rasoio» con Tyrone Power e Gene Tierney.

Manzoni: «Forse eri tu l'amore»

Odeon: «Missione di morte».

Titania: «La taverna della stella» e Varietà Comp. Golsill.

Fortino: «L'onorevole Angelina». Comp. Riv. Orlandi 16.30 e 21.

Adua: «Sempre nel mio cuore». V.

Bresila: «Il re dei pellirosse». V.

Palermo: «Notte e dì». Technic.

Sociale: «Strano amore M. Ivers»

Colosseo: «La dalia azzurra» Ladd

Piemonte: «Musica indiavolata».

Moderno: Inaug. Casimiro Macario

Italia: «Ladro di Bagdad» e rivista Nino Ro ore 21.

Speciale: «Piccola mamma».

Gabiria: «Messaggio speciale».

Apollo: «Vendetta».

Edera: «Sentiero dei mostri».

Lucento: «Sfida infernale».

Roma: «Amante del Borneo».

Riduzioni E.N.A.L. — Gibrario Milano, Imperiale, Frejus.